

## Rassegna del 27/09/2014

### SANITA' REGIONALE

27/09/14	Gazzetta del Sud	18	Lunedì la Giunta risponderà a Pezzi e Urbani	Cannizzaro Paolo	1
27/09/14	Gazzetta del Sud	22	Operano il ginocchio sano Medici rinviati a giudizio - "Il primario cercò di giustificare la sua scelta"	Lopreiato Nicola	2
27/09/14	Il Garantista Calabria	2	"Niente più visite, i macchinari sono guasti" - Visite sospese, malati disperati	...	4
27/09/14	Il Garantista Calabria	2	La linea intranet del Cup va in tilt e nessuno può prenotare gli esami	Buonofiglio Fabio	6
27/09/14	Mezzoeuro	11	Ma che colpa abbiamo noi	...	7
27/09/14	Quotidiano del Sud	7	i criteri di Pezzi per nomine Asp e ospedali ai più "anziani"	Illiano Andreana	8
27/09/14	Quotidiano del Sud	7	Su Gangemi la scure della Nesci	...	10
27/09/14	Quotidiano del Sud	7	In campo per gli ospedali di frontiera	...	11
27/09/14	Quotidiano del Sud	7	***I criteri di Pezzi per le nomine Asp e ospedali ai più "anziani" - E' pronta la circolare di Pezzi - Aggiornato	Illiano Andreana	12
27/09/14	Quotidiano del Sud	10	Sanità: nuovi tagli, Regioni in allarme	...	14
27/09/14	Quotidiano del Sud	13	Sbagliano ginocchio, operano quello sano - Sbagliano ginocchio, a giudizio	Prestia Gianluca	15

### SANITA' LOCALE

27/09/14	Crotone	5	Il commissario Pezzi parte da Crotone Cozza reggente Asp - Pezzi rompe gli indugi e nomina Cozza reggente	F.PED.	16
27/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Campagna preventiva contro la cecità	Sa.ta	17
27/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Alecci: l'ospedale deve funzionare a pieno regime	Chiefari Maria Anita	18
27/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Speranza e Liotta vogliono incontrare Pezzi	...	19
27/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	L'Asp chiude pure i nuovi mercati generali	Fresca Lino	20
27/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	L'Admo prova a rafforzare la cultura della donazione	Lenza Ilaria	21
27/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Acqua non potabile Callipo ne vieta l'uso	R.m.	23
27/09/14	Giornale di Calabria	2	Sanità, Gianluca Callipo: "Sono contrario alla dismissione degli ospedali di frontiera"	...	24
27/09/14	Giornale di Calabria	3	Decadenza del dg dell'Annunziata: Nesà presenta un esposto	...	25
27/09/14	Il Garantista Catanzaro	16	L'ospedale di Soveria senza laboratorio analisi? il Comitato interpella la Stasi	Bagnato Tiziana	26
27/09/14	Il Garantista Catanzaro	16	Speranza scrive a Pezzi	...	27
27/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	De Vito assolto in appello	...	28
27/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	Ospedale, il grido d'allarme a Pezzi	Ed.cor.	29
27/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	Ospedale, chiesto un incontro al generale Pezzi	...	30
27/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	Con un test la cura è più semplice	Canino Patrizia	31
27/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	Oggi alle Fontane	...	32
27/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	Nasce Scuola Alzh	...	33
27/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Prevenzione della cecità Effettuate 93 visite	Pinna Massimo	34
27/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	Chiuso il mercato ortofrutticolo	P.c.	35
27/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	Ospedale, chiesto un incontro al generale Pezzi	...	36
27/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	32	Il coordinamento democrat si schiera contro la Regione a sostegno dell'ospedale	Catalano Piero	37
27/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	33	Il Sulpi boccia le nomine Asp	Raso Antonino	38

Le contestate nomine nella Sanità

# Lunedì la Giunta risponderà a Pezzi e Urbani

La presidente f.f. Stasi ha convocato l'Esecutivo con l'argomento all'Odg

**Il commissario è già al lavoro per i reggenti cui affidare gli enti sanitari**

**Paolo Cannizzaro  
CATANZARO**

Il *count down* è già cominciato e si concluderà entro la mezzanotte di martedì. Tempo che - forse - scorre inutilmente. Non è da escludere infatti che la Giunta decida di non revocare, entro martedì, le contestatissime nomine dei vertici di alcuni enti sanitari; in tal caso mercoledì il gen. Luciano Pezzi, da qualche giorno commissario per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo accumulato dalla sanità calabrese, in forza del mandato ricevuto dal Governo emanerà i decreti di annullamento delle nomine che si ritiene siano state illegittimamente definite da una Giunta in prorogatio che, invece, avrebbe dovuto ricercare altrimenti la soluzione per stabilire, in quelle sei tra Asp e Aziende ospedaliere, la "catena di comando" e, dunque, a chi affidare il potere di firma degli atti amministrativi.

Ma non è il caso di ipotizzare alcunché: l'orientamento dell'Esecutivo dovrebbe essere definito già lunedì prossimo, quando alle ore 14 la Giunta regionale convocata dalla presidente f.f. Antonella Stasi, tornerà a riunirsi con all'ordine del giorno le comunicazioni sulle nomine effettuate pervenute dall'Ufficio del Commissario per il Piano di rientro, comunicazioni firmate dal commissario Pezzi e dal sub commissario Urbani.

Ma intanto resta aperta la partita della guida provviso-

ria delle Aziende sanitarie e ospedaliere, che per quanto possibile dovrebbe essere affidata in questi mesi, fino all'elezione del nuovo governo regionale, ai più anziani tra i direttori amministrativi e sanitari. Una valutazione che sarà effettuata caso per caso e che, in ogni caso, non può escludere l'avvio di contenziosi.

Sulla scorta di questi criteri (ma, sul punto, vi sono solo indiscrezioni) si possono azzardare alcune possibili soluzioni; che potrebbero rivelare alcune situazioni davvero singolari. L'Asp di Catanzaro, per esempio: potrebbe essere affidata al direttore sanitario Mario Catalano, che dunque dal gen. Pezzi dovrebbe ricevere l'incarico di reggente dopo che lo stesso Commissario avrà revocato (se intanto non provvederà la Giunta) la sua nomina a commissario dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio decisa nella contestata "inforata" di nomine del 16 settembre.

L'Azienda ospedaliera di Cosenza dovrebbe essere affidata al direttore sanitario William Auteri, mentre l'Asp di Reggio Calabria potrebbe essere affidata al direttore amministrativo Franco Sarica. L'Azienda ospedaliera Mater Domini potrebbe essere affidata alla direttrice sanitaria Caterina De Filippo.

Ma guai a considerare il tutto come semplici automatismi: ogni situazione, come detto, verrà esaminata caso per caso: certe "controindicazioni" sono sempre dietro l'angolo. ◀



**Scelte difficili.** Antonella Stasi dovrà assumerle in Giunta



Vittima la signora **Giuseppa Mazzeo di Limbadi**

# Operano il ginocchio sano Medici rinviati a giudizio

Coinvolti un ortopedico  
e un'anestesista  
di Reggio Calabria

La donna denunciò  
il grave episodio  
verificatosi nel 2013  
ai carabinieri della  
stazione di Nicotera

**Nicola Lopreiato**  
**VIBO VALENTIA**

Forti e prolungati dolori ad un ginocchio l'avevano indotta a sottoporsi a visite specialistiche e, successivamente, ad un intervento chirurgico in ortoscopia. In questo caso, la signora Giuseppa Mazzeo, 67 anni di Motta Filocastro, frazione di Limbadi, si è affidata ad una struttura tra le più rinomate della Calabria, l'Istituto Ortopedico del Mezzogiorno d'Italia "F. Faggiana" di Reggio Calabria. Ma la donna, probabilmente, non aveva fatto i conti con le insidie che, molto spesso, si annidano anche dietro interventi che in genere vengono ritenuti di routine. Giuseppa Mazzeo finita "sotto i ferri" è stata operata al ginocchio sano, ovvero su

quello che fino a quel momento non le aveva mai dato alcun fastidio. Una vicenda che, secondo quanto rappresentato nell'esposto-querela, presentato dalla donna il 17 luglio 2013 ai carabinieri della stazione di Nicotera, ha dell'incredibile e per la quale due medici dell'istituto ortopedico di Reggio Calabria sono stati rinviati a giudizio, perché ritenuti responsabili di lesioni personali gravi.

Il gup Adriana Trapani al termine dell'udienza preliminare ha disposto il rinvio a giudizio del primario di Ortopedia dell'Istituto "F. Faggiana" Domenico Polimeni, 65 anni, di Reggio Calabria (difeso dall'avvocato Natale Polimeni) e dell'anestesista Stefania Muritano, 54 anni, anche lei residente nella città dello Stretto

(assistita dall'avv. Francesco Albanese). La signora Giuseppa Mazzeo, parte offesa nel procedimento, è difesa dall'avvocato Giuseppe Di Renzo, sostituto in udienza dall'avvocato Walter Franzè.

Secondo quanto emerso nel corso delle indagini la donna prima dell'intervento chirurgico si era sottoposta a visita specialistica in studio privato con il dott. Polimeni. Ed era stato lo stesso primario a consigliare l'intervento sul ginocchio sinistro in quanto la rotula era piuttosto consumata ed il menisco frantumato in più parti. Inoltre, alla donna al momento dell'intervento sarebbe stata praticata l'anestesia totale e non quella spinale come consigliato dal cardiologo che l'aveva visitata il giorno precedente l'intervento. ◀

## L'amara sorpresa dopo il risveglio della paziente

«Il primario cercò di giustificare la sua scelta»

● «Quando sono entrata in sala operatoria i medici chiacchieravano al telefono – ha annotato la donna in denuncia – e io iniziavo a provare una forte preoccupazione, che si accentuò ancora di più quando, dopo circa un'ora, si è avvicinata una ragazza che, diversamente da quanto

dettomi dal precedente anestesista, praticava su di me l'anestesia totale».

Al risveglio la sorpresa: «L'infermiere si accingeva a portarmi in camera; io rispondevo che ancora dovevo essere operata, ma lei replicava che l'intervento era stato già praticato. Alzando il tono

della voce ed indicando il mio ginocchio destro ribadivo che non ero stata operata ma, questi non curante delle doglianze mi riportava di nuovo in camera. Poi il medico provò a giustificarsi e mi disse che era preferibile intervenire prima sul ginocchio "sano"».





**Malasanità.** Giuseppa Mazzeo operata a un ginocchio sano a Reggio Calabria

OSPEDALE DI REGGIO NEL CAOS

«Niente più visite, i macchinari sono guasti»



LAX A PAGINA 2

MALASANITÀ

# Visite sospese, malati disperati

Per un "guasto" a un macchinario si azzerano le liste d'attesa. A pagare le conseguenze i pazienti gravi

## LO STRANO CASO

*Il neo commissario dell'Ao Sidari: «Capita che si rompano le attrezzature ma si possono sostituire in tempi brevi»*

**REGGIO C.** Visite specialistiche, in qualche caso fondamentali per la vita del paziente, sospese. Nel marasma enorme della sanità calabrese succede anche questo. A raccontare le ultime vicende il movimento "Risveglio civile" che parla di "Caos nella sanità". «Da qualche giorno, segnatamente subito dopo l'insediamento del nuovo commissario per il rientro del debito sanitario in Calabria, parecchi cittadini, che hanno prenotato da mesi visite specialistiche presso l'azienda ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli e nelle strutture ambulatoriali dell'azienda sanitaria Provinciale di Reggio Calabria, vengono richiesti di non presentarsi perché le attrezzature diagnostiche "sono guaste"». Logica conseguenza, secondo il racconto del movimento è che, gli stessi pazienti in attesa «sono anche avvisati dell'obbligo - prosegue la nota - di ricominciare da zero le procedure di prenotazione presso il numero verde, il che preannuncia altri mesi di attesa. Accade anche che i pazienti vengano mandati via dalle strutture dopo essersi presentati alle ore e giorni previsti per gli accertamenti diagnostici, la maggior parte clinicamente indifferibili». "Vittime" di queste presun-

te inefficienze «pazienti anziani, con gravi patologie, appartenenti alle fasce più deboli e a rischio, non riescono a sapere neanche quando questi guasti "improvvisi" saranno riparati. Un'accurata indagine dovrebbe accertare tempi e modalità con cui costosissime macchine si guastano o restano inutilizzate, anche attraverso le fatture delle ditte impegnate

nella manutenzione». In conclusione «Nel mentre questa gravissima negazione del diritto alla salute va segnalata allo stesso commissario sanitario (e, una ennesima volta, al procuratore della repubblica), andrebbe sottolineato che lo stesso commissario potrebbe disporre che il personale dipendente o convenzionato non venga remunerato per tutto il periodo in cui il servizio, cui è tenuto, non viene regolarmente erogato: non si può immaginare che i soggetti che stanno sul libro paga del Servizio Sanitario pubblico siano pagati per non effettuare indefinitamente le prestazioni per cui hanno rapporti con azienda ospedaliera e azienda sanitaria». «I cittadini di Reggio e della Calabria devono in modo ci-



vile ma energico protestare contro questo trattamento da dittatura del terzo mondo. Pagano già profumatamente ogni mese con decurtazioni nelle loro magre buste paga le colpe della malamministrazione sanitaria». Sulla situazione abbiamo chiesto lumi al nuovo commissario dell'azienda ospedaliera Enzo Sidari che preliminarmente chiarisce «al momento sono il legale rappresentante dell'ente» e poi spiega «non so a quale macchinario "guasto" si riferiscono. A volte capita che ci siano dei guasti: si è rotto un ecografo me ne sono fatto portare un altro». E ancora «il mese scorso è accaduto un fatto eccezionale – afferma Sidari – si sono rotto i macchinari della risonanza degli ospedali Riunti e contemporaneamente l'unica macchina presente al Morelli. Una macchina è stata riparata nel pomeriggio, l'altra dopo tre giorni». (gax)

**(DIS)SERVIZI PUBBLICI**

# La linea intranet del Cup va in tilt e nessuno può prenotare gli esami

**CORIGLIANO C. (CS)** Disservizio pubblico sanitario. Permanente. Da oltre una settimana. A Corigliano Calabro è impossibile prenotare qualsivoglia tipo di prestazione sanitaria presso lo sportello del Cup, il Centro unico di prenotazioni attivo (?) nella locale sede di distretto dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Da venerdì della scorsa settimana sono infatti migliaia i cittadini-utenti della sanità pubblica che continuano a fare viaggi a vuoto perché non possono prenotare. Il motivo è una misteriosa "assenza di linea" alla rete intranet delle due postazioni di sportello dedicate proprio alle prenotazioni d'ogni tipo di prestazione sanitaria. Fino all'altro ieri gli sconfortati impiegati dall'altra parte del vetro hanno dato a tutti la stessa speranzosa risposta: «Tornate più tardi, o magari venite domani». Agli utenti più insistenti – e più arrabbiati – hanno rivolto l'invito a chiamare il call-center dedicato ai disservizi. Al cui numero telefonico però non risponde mai nessuno, da quel che riferiscono tanti di loro. Nella tarda mattinata di giovedì gli stessi impiegati hanno tirato i remi in barca. Hanno affisso sulla porta un burocratico avviso all'utenza, firmato dal direttore del distretto sanitario Nicola Tridico, e hanno chiuso a chiave quell'imposta celeste scuro. «Si informano i signori utenti che, al fine di evitare lunghe attese agli sportelli e/o nell'eventualità del non funzionamento delle linee telefoniche, è possibile effettuare le operazioni di prenotazione e/o pagamento ticket anche presso le farmacie territoriali e l'ufficio Cup ubicato presso il presidio ospedaliero di Corigliano Calabro». Ma pure allo sportello Cup dell'ospedale si registrano «problemi di linea» e soltanto qualche raro utente fortunato in questi giorni è riuscito a prenotarsi. La linea invece va "a mille" nelle farmacie territoriali, dove alcuni utenti sono assolutamente costretti ad andare a prenotarsi perché le loro esigenze sanitarie non possono "aspettare". Sono le farmacie

convenzionate proprio col Cup dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Che offrono il servizio di prenotazione – assolutamente gratuito presso gli sportelli pubblici – ad un costo di oltre due euro per ogni singola prenotazione! Un servizio, questo, pubblicizzato lo scorso mese d'aprile attraverso le convenienti motivazioni delle «meno file agli sportelli dell'Azienda sanitaria» e dei «minori disagi», per effetto di un'iniziativa promossa dall'Azienda sanitaria provinciale e Federfarma Cosenza. Quando l'iniziativa "Cup in farmacia" venne lanciata i dirigenti dell'Azienda sanitaria affermarono che «pur tra mille ed oggettive difficoltà si fa un passo avanti per garantire una proposta assistenziale equa, accessibile a tutti e più a misura delle esigenze dei cittadini» a fronte di quello che la stessa dirigenza definì «un minimo contributo economico» senza considerare i tanti balzelli già imposti ai cittadini dalla sanità regionale sulle ricette mediche e i farmaci. Il "Cup in farmacia" avrebbe senso solo se a sostenerne i costi – e in questi giorni sarebbe davvero d'obbligo – fosse l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza...

**Fabio Buonofiglio**



# Ma che colpa abbiamo noi

Il Centro regionale fibrosistica di Lamezia rischia di perdere elementi validi o peggio ancora rischia di chiudere  
La toccante lettera di un gruppo di pazienti

La fibrosi cistica è la malattia genetica grave più diffusa nel mondo occidentale. Ci accompagna ogni giorno, fin dalla nascita, insieme alla tosse e all'aerosol e alla fisioterapia respiratoria, ai problemi digestivi e alle numerose compresse da prendere per nutrirci - solo per citare alcuni problemi - alle preoccupazioni per una malattia che ancora non ha una cura definitiva. La fibrosi cistica ci costringe ad andare spesso in ospedale e a ricoverarci più volte all'anno per molti giorni. Abbiamo, quindi, bisogno di strutture adeguate e di personale medico che non si limiti a prescrivere farmaci, ma conosca a fondo questa patologia, ci stia vicino e condivida il nostro percorso. Per una malattia cronica come la fibrosi cistica, infatti, la relazione, l'ascolto e l'empatia di medici, infermieri, psicologa e fisioterapista sono fondamentali. Li vediamo e li sentiamo quasi ogni giorno: diventano come persone di famiglia che ci accompagnano per la vita.

**Ad aprile, presso l'ospedale di Lamezia Terme, è stato inaugurato il nuovo Centro regionale fibrosi cistica, prima ospitato presso il reparto di Pediatria dell'ospedale di Soverato.** Il centro, diretto dal dottore Giuseppe Tuccio, è ora autonomo e centrale ed è dotato di strutture nuove. Da circa un anno sono arrivate tre nuove dottoresse (borsiste), Rosa Fasano, Elisa Madarena e Barbara Vonella. Sono preparate, motivate e si sono formate e si stanno formando in modo specifico come richiede questa patologia. In un anno hanno imparato a conoscere noi, il nostro quadro clinico, le nostre famiglie (coinvolte nella cura). Oltre alla professionalità e all'aggiornamento continuo, hanno mostrato di tenere a noi: sono empatiche, lavorano con entusiasmo e spesso si fermano oltre l'orario di lavoro. La loro borsa, però, è scaduta o sta per scadere, ma non è stata rinnovata: una di loro, nonostante il contratto sia scaduto, sta continuando a lavorare nel centro per amore di noi pazienti e del suo lavoro, per non spezzare

quel legame di fiducia e affetto instaurato con noi; per le altre due dottoresse, il contratto scadrà a breve. I fondi sono stati stanziati, ma tutto tace.

**Dobbiamo pensare che rischiamo di non essere più curati dalle tre dottoresse** che ci conoscono, si aggiornano e studiano ogni giorno e ci danno sicurezza e conforto? Dopo un anno di formazione e costruzione di relazioni di fiducia e affetto con le tre dottoresse, sarebbe ragionevole chiamare altre persone che non conoscono le nostre difficoltà e che non hanno una formazione specifica? O dobbiamo addirittura temere che il centro sarà chiuso? Infatti, come può continuare a funzionare se vengono meno le persone che ci lavorano? Ha senso aver investito sulle strutture inaugurate qualche mese fa e sulla formazione delle tre dottoresse se non viene garantita la continuità delle cure e delle risorse umane? Di preoccupazioni ne abbiamo tante ogni giorno: forse travolti da balletti elettorali, vuoti di potere e danze di nomine, dobbiamo preoccuparci di problemi che si dovrebbero porre e risolvere politici e dirigenti attenti alle esigenze dei cittadini? Queste domande le rivolgiamo alle istituzioni e all'opinione pubblica. Noi, almeno queste risposte, le abbiamo già.

Vogliamo continuare a curarci, al meglio, in Calabria, con chi si sta formando e conosce noi e la nostra patologia: chiediamo troppo?

*Un gruppo di pazienti affetti da fibrosi cistica e i loro familiari*



# ■ IL CASO Il commissario e i dirigenti della sanità I criteri di Pezzi per le nomine Asp e ospedali ai più "anziani"

IL COMMISSARIO Pezzi detta i criteri delle nomine nelle Asp e negli ospedali: vanno affidati ai dirigenti più anziani. Nuova diffida alla giunta regionale sulla revoca delle nomine.

ANDREANA ILLIANO  
a pagina 7

■ **SANITA'** Il neo commissario diffida la Stasi e invia una direttiva ai dirigenti affinché in Asp e ospedali vadano i "più anziani"

## E' pronta la circolare di Pezzi

*La scelta del generale sulle nomine scuote la maggioranza. Lunedì si riunisce l'esecutivo*

C'è chi insiste  
«Non può  
far nulla»

di ANDREANA ILLIANO

CATANZARO – Sanità, la guerra tra istituzioni è aperta.

Il commissario al Piano di rientro dal debito, Luciano Pezzi ha diffidato la giunta per le nomine dei sei commissari tra aziende ospedaliere e Asp, fatte dall'esecutivo, meno di dieci giorni fa. Chiede la revoca dell'atto. E non solo.

Il generale Luciano Pezzi ha inviato una circolare agli stessi commissari in cui fissa un iter da seguire per la sostituzione: quelle poltrone, a parere del commissario governativo devono essere occupate – come già aveva indicato l'avvocatura – dal più anziano degli amministrativi o (nel caso di pensionamenti) dal ruolo apicale che ha più anni di lavoro.

Questo è il motivo per cui ieri, per ore sono volati i pronostici, le telefonate, la delusione dei neo com-

missari che non sono durati neanche quindici giorni, a meno che la giunta non decida di ignorare Pezzi. Certo è che, in mattinata, a Catanzaro, avvisata dalla sua segreteria la presidente facente funzioni, Antonella Stasi non ha potuto far altro che prendere atto della diffida e inviarla via mail alla posta elettronica di ciascun membro della giunta regionale, che dovrà riunirsi lunedì mattina.

Il presidente facente funzioni della giunta regionale chiede al suo esecutivo che si discuta di quell'atto. Chiede che si decida il da farsi. Il punto è che la maggioranza di centrodestra è ancora decisa ad andare fino in fondo.

Gli assessori che hanno votato per i sei commissari (tutti ad eccezione di Giacomo Mancini e Pino Gentile) continuano a dire che chi ha il potere di annullare le nomine dei commissari è la giunta. Pezzi non la pensa così. Anzi fa sapere che se la giunta

non provvederà agirà lui stesso. D'imperio. Per il potere che ha da commissario, perché quelle nomine sono illegittime e non è il caso che a corredo della sua tesi il generale rinvia all'esecutivo la relazione dell'avvocatura dello Stato e la direttiva del ministero alla Sanità.

Intanto i tecnici che stanno affiancando il lavoro degli assessori a Palazzo Alemanni la pensano diversamente, ritengono infatti che i commissari sono legittimi e che era un problema la vacatio, tra questi c'è il direttore del settore, Zito, ma anche il direttore generale, Zoccali.

Il centrodestra però che fino a qualche settimana fa appariva comunque più o meno compatto (a parte i pareri negativi, per motivi diversi di Giacomo Mancini

e Pino Gentile), si litigava sì ma non se era giusto o meno fare quei nomi, ma quali nomi indicare.

Ora lo scenario cambia, c'è chi non si preoccupa dell'inchiesta giudiziaria (appena aperta dalla Procura di Catanzaro, dopo la denuncia dei grillini) o della diffida di

Pezzi e chi invece questa volta non vuole insistere e procedere, ma si anche annullare perché in fondo per una nomina di sei mesi (tanto il tempo di un commissario) magari si può anche arrivare ad essere accusati di abuso d'ufficio. Tra dubbi istituzionali e politici intanto la presidente facente funzioni vuole vederci chiaro e non restare col cerino in



mano, anche per questo ieri ha inviato una mail con in allegato la diffida di Pezzi alla sua squadra. L'appuntamento è per lunedì, in giunta. Si prevedono fuochi e fiamme.

Ma già in questo fine settimana ci saranno riunioni e incontri, per esempio a Reggio, tra quelli dell'Ncd.

L'atto di Pezzi lascia comunque aperte varie ipotesi, c'è chi per esempio tra i dirigenti che continua a dire che il generale non può annullare tali atti e chi invece sussurra che il neocommissario è intenzionato a cacciar via i sei nominati già mercoledì. Intanto il primo round in maggioranza è fissato per lunedì, a Catanzaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Su Gangemi la scure della Nesci

*La parlamentare dell'M5S presenta nuovi atti alla Procura*

CATANZARO - «La magistratura, sono certa, farà giustizia sulle gravi questioni della gestione regionale targata Scopelliti, compresi i ritardi sulla decadenza di Paolo Maria Gangemi, rimasto a dirigere l'azienda ospedaliera di Cosenza nonostante il contratto scaduto e un rinvio a giudizio per circostanze legate al suo incarico dirigenziale».

Lo afferma la deputata M5S Dalia Nesci, «che sulla vicenda Gangemi - riporta una nota - ha inviato alla procura di Catanzaro e alla Corte dei Conti un'integrazione rispetto al suo esposto sulle nomine nella sanità da parte dell'esecutivo regionale calabrese, il cui relativo fascicolo è in mano all'aggiunto Giovanni Bombardieri».

«Dagli atti ufficiali emergono rimpalli - sostiene la parlamentare - fra Dipartimento Salute e giunta

regionale. Rinviato a giudizio il 14 maggio scorso, Gangemi doveva decadere il 15 maggio, come peraltro richiesto dall'allora sub-commissario per il Rientro dal debito sanitario, il generale Luciano Pezzi. Ciononostante, Gangemi è sempre al suo posto e da allora percepisce un sacco di soldi pubblici. Inoltre, ricordo, ha pure sottoscritto contratti importanti come direttore dell'azienda ospedaliera cosentina».

«Le indagini in corso a Catanzaro sull'uso del potere in Calabria - conclude Nesci - ci dicono del tratto distintivo dei governanti nostrani, convinti sino alla fine della loro onnipotenza. Mi chiedo, per ultimo, che fine abbiano fatto i politici di provata esperienza, che si presentano alle elezioni regionali senza aver mosso un dito contro le porcherie degli Scopellitis».



# In campo per gli ospedali di frontiera

*Gianluca Callipo da Trebisacce mette nuovi paletti al suo programma*

TREBISACCE - «Sono fermamente contrario alla dismissione e al depotenziamento degli ospedali di frontiera. Questa politica dei tagli indiscriminati, attuati soltanto per porre rimedio allo sperpero decennale di una classe politica inefficiente e incapace, non corrisponde alla mia idea di sanità perché nega il diritto alla salute e crea vere e proprie discriminazioni territoriali». Lo ha detto Gianluca Callipo, candidato alle primarie del centrosinistra per la presidenza della Regione, nel corso di una visita nell'ospedale di Trebisacce.

Callipo, partecipando successivamente ad un incontro pubblico sul tema della sanità, ha ribadito «la necessità di salvare i piccoli nosocomi. Le risorse in Calabria ci sono, ma vengono spese malissimo. Basti pensare che la spesa sanitaria pro capite nella nostra regione è

di 1.740 euro l'anno, al pari di altre Regioni come l'Emilia Romagna, dove però la sanità funziona. Depotenziare o dismettere gli ospedali di frontiera è una politica miope che consente risparmi nel brevissimo periodo, ma incrementa l'emigrazione sanitaria, i cui costi poi si fanno sentire. La Calabria, infatti, spende ogni anno circa 250 milioni di euro in rimborsi per le cure che i calabresi devono fare fuori regione. Un paradosso che può essere risolto ottimizzando le risorse, spendendole meglio e assicurando così copertura sanitaria all'intero territorio».

«Le eccellenze vanno tutelate - conclude - anche perché soltanto grazie ad esse saremo in grado di evitare che i medici e il personale infermieristico in gamba vadano via per lavorare altrove».



# IL CASO Il commissario e i dirigenti della sanità I criteri di Pezzi per le nomine Asp e ospedali ai più "anziani"

IL COMMISSARIO Pezzi detta i criteri delle nomine nelle Asp e negli ospedali: vanno affidati ai dirigenti più anziani. Nuova diffida alla giunta regionale sulla revoca delle nomine.

ANDREANA ILLIANO  
a pagina 7

**SANITA'** Il neo commissario diffida la Stasi e invia una direttiva ai dirigenti affinché in Asp e ospedali vadano i "più anziani"

## E' pronta la circolare di Pezzi

La scelta del generale sulle nomine scuote la maggioranza. Lunedì si riunisce l'esecutivo

C'è chi insiste  
«Non può  
far nulla»

di ANDREANA ILLIANO

CATANZARO – Sanità, la guerra tra istituzioni è aperta.

Il commissario al Piano di rientro dal debito, Luciano Pezzi ha diffidato la giunta per le nomine dei sei commissari tra aziende ospedaliere e Asp, fatte dall'esecutivo, meno di dieci giorni fa. Chiede la revoca dell'atto. E non solo.

Il generale Luciano Pezzi ha inviato una circolare agli stessi commissari in cui fissa un iter da seguire per la sostituzione: quelle poltrone, a parere del commissario governativo devono essere occupate – come già aveva indicato l'avvocatura – dal più anziano degli amministrativi o (nel caso di pensionamenti) dal ruolo apicale che ha più anni di lavoro.

Questo è il motivo per cui ieri, per ore sono volati i pronostici, le telefonate, la delusione dei neo commissari che non sono du-

rati neanche quindici giorni, a meno che la giunta non decida di ignorare Pezzi. Certo è che, in mattinata, a Catanzaro, avvisata dalla sua segreteria la presidente facente funzioni, Antonella Stasi non ha potuto far altro che prendere atto della diffida e inviarla via mail alla posta elettronica di ciascun membro della giunta regionale, che dovrà riunirsi lunedì mattina.

Il presidente facente funzioni della giunta regionale chiede al suo esecutivo che si discuta di quell'atto. Chiede che si decida il da farsi. Il punto è che la maggioranza di centrodestra è ancora decisa ad andare fino in fondo.

Gli assessori che hanno votato per i sei commissari (tutti ad eccezione di Giacomo Mancini e Pino Gentile) continuano a dire che chi ha il potere di annullare le nomine dei commissari è la giunta. Pezzi non la pensa così. Anzi fa sapere che se la giunta non provvederà agirà lui

stesso. D'imperio. Per il potere che ha da commissario, perché quelle nomine sono illegittime e non è il caso che a corredo della sua tesi il generale rinvia all'esecutivo la relazione dell'avvocatura dello Stato e la direttiva del ministero alla Sanità.

Intanto i tecnici che stanno affiancando il lavoro degli assessori a Palazzo Alemanni la pensano diversamente, ritengono infatti che i commissari sono legittimi e che era un problema la vacatio, tra questi c'è il direttore del settore, Zito, ma anche il direttore generale, Zoccali.

Il centrodestra però che fino a qualche settimana fa appariva comunque più o meno compatto (a parte i pareri negativi, per motivi diversi di Giacomo Mancini e Pino Gentile), si litiga-

va sì ma non se era giusto o meno fare quei nomi, ma quali nomi indicare.

Ora lo scenario cambia, c'è chi non si preoccupa dell'inchiesta giudiziaria (appena aperta dalla Procura di Catanzaro, dopo la denuncia dei grillini) o della diffida di

Pezzi e chi invece questa volta non vuole insistere e procedere, ma si anche annullare perché in fondo per una nomina di sei mesi (tanto il tempo di un commissario) magari si può anche arrivare ad essere accusati di abuso d'ufficio. Tra dubbi istituzionali e politici intanto la presidente facente funzioni vuole vederci chiaro e non restare col cerino in mano, anche per questo ie-



ri ha inviato una mail con in allegato la diffida di Pezzi alla sua squadra. L'appuntamento è per lunedì, in giunta. Si prevedono fuochi e fiamme.

Ma già in questo fine settimana ci saranno riunioni e incontri, per esempio a Reggio, tra quelli dell'Ncd.

L'atto di Pezzi lascia comunque aperte varie ipotesi, c'è chi per esempio tra i dirigenti che continua a dire che il generale non può annullare tali atti e chi invece sussurra che il neocommissario è intenzionato a cacciar via i sei nominati già mercoledì. Intanto il primo round in maggioranza è fissato per lunedì, a Catanzaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ LEGGE DI STABILITA' Nel mirino anche i Comuni, l'obiettivo è trovare 20 miliardi

# Sanità: nuovi tagli, Regioni in allarme

*Oltre a ridurre il fondo nazionale, il Governo studia un tetto per i rimborsi fiscali*

ROMA - La sanità torna nel mirino. O meglio, non sarebbe mai uscita davvero dal novero delle voci che dovranno contribuire a comporre la legge di Stabilità. Ma sul piatto non ci sono solo i soliti tagli al Fondo sanitario nazionale, su cui sotto traccia è in corso una trattativa, difficile, con le Regioni. Il governo ragionerebbe infatti anche sull'ipotesi di porre un tetto che limiterebbe la possibilità di detrarre le spese sanitarie per le famiglie con redditi alti.

Non un taglio lineare degli sconti (le spese sanitarie si portano in detrazione al 19%) ma un sistema a "decalage" legato al reddito (più cresce il reddito più cala lo sconto) fino magari a eliminarli del tutto. E' un'ipotesi, ma l'intervento avrebbe il marchio dell'equità e consentirebbe comunque di recuperare risorse (le spese sanitarie, secondo il rapporto sulle tax expeditur di Vieri Ceriani, sono portate in detrazione da oltre 14 milioni di contribuenti, comportando una 'erosione fiscale di oltre 2,3 miliardi).

Il governo punta comunque ora a mettere a punto per il 2015 una legge di stabilità davvero espansiva, volta a rilanciare l'economia e quindi l'occupazione, da far viaggiare in questo senso parallelamente al Jobs act. E da trovare ci sono circa 20 miliardi di euro: 3 miliardi per coprire il taglio lineare alle tax expeditur previsto da Letta (che si vuole invece scongiurare), 4-5 per le spese indifferibili, 7 per rendere permanente il bonus degli 80 euro. Sul resto delle misure ancora non c'è certezza e si attende la sintesi politica.

Nel menù dovrebbe però entrare un nuovo taglio delle tasse, con 2-3 miliardi di «dote», probabilmente a favore delle imprese, anche se si sta lavorando anche all'estensione della platea del bonus in favore delle famiglie (che Ncd continua a chiedere con forza). C'è poi 1 miliardo già promesso alla scuola, e 1 o 2 miliardi, secondo quante risorse si troveranno, per avviare il superamento del patto di stabilità interno (la carota che arriverà ai Comuni, dopo il bastone di nuovi tagli certi, a partire dalla revisione dei bilanci, che dovrebbe portare a circa 3 miliardi di risparmi, e all'introduzione dei costi standard). E ci dovrebbero essere anche i 2 miliardi necessari ai nuovi ammortizzatori sociali, che Padoan stesso si è impegnato a trovare, proprio perché uno dei pilastri del Jobs Act.

I margini di manovra sono stretti e resta il rischio, come ricorda l'Ue, di vedersi aprire una procedura per «squilibri eccessivi». Ma la partita è ancora tutta da giocare e l'Italia, anche alla luce dell'aggiornamento del Def, punta a ottenere flessibilità visto il ciclo economico avverso ma anche in virtù delle riforme che si stanno attuando. Nel Def infatti si dovrebbe certificare un calo del Pil tra -0,3 e -0,4% (più probabile), il rapporto deficit/Pil resterà sotto il 3% (probabilmente il 2,9%) ma non ci saranno correzioni dei conti e, anzi, il pareggio di bilancio potrebbe essere spostato al 2017. Ci saranno anche, però, simulazioni dell'impatto complessivo delle riforme (sia come risparmi che come coperture) con le relative simulazioni degli effetti sulla crescita.



■ **LA MALASANITA'** Brutta disavventura vissuta da una pensionata di Vibo che ora chiede i danni

# Sbagliano ginocchio, operano quello sano

*Intervento senza preavviso, rinviati a giudizio due medici di un istituto reggino*

**SBAGLIANO** ginocchio, operano a una donna quello sano: adesso sono nei guai due medici di un istituto ortopedico di Reggio Calabria.

**GIANLUCA PRESTIA**  
a pagina 13

■ **VIBO VALENTIA** Due medici di Reggio Calabria avevano operato una pensionata

# Sbagliano ginocchio, a giudizio

*Intervento chirurgico all'arto sano senza alcun preavviso alla paziente*

La vicenda risale al 23 aprile dell'anno scorso di **GIANLUCA PRESTIA**

**VIBO VALENTIA** - Quando Giuseppa Mazzeo, arzilla signora di 67 anni di Rombiolo, si svegliò dall'anestesia alla quale era stata sottoposta vedendo che il ginocchio operato era quello sbagliato diventò una belva. Urla e imprecazioni all'indirizzo dei sanitari che l'avevano sottoposta all'intervento chirurgico e che volevano subito riportarla in sala operatoria.

Un caso che ha dell'incredibile e sul quale, adesso, si è pronunciato un magistrato rinviando a giudizio i presunti responsabili dell'errore. Si tratta di due medici reggini in servizio presso l'istituto ortopedico del Mezzogiorno "Franco Faggiana" sito nella Città dello Stretto: Domenico Polimeni, 65 anni, difeso dall'avvocato

Natale Polimeni e Stefania Mauritano, 54 anni assistita dall'avvocato Francesco Albanese. Ad entrambi il sostituto procuratore Mauro Leo Tenaglia contesta il reato di lesioni aggravate.

A disporre il giudizio il gup Adriana Trapani al termine dell'udienza preliminare di giovedì scorso. Parte offesa la pensionata 67enne rappresentata dall'avvocato Giuseppe Di Renzo, sostituto in aula dal collega Walter Franzé. I fatti si sarebbero verificati il 24 aprile dello scorso anno.

Secondo l'accusa, i due medici, in concorso fra loro, avrebbero arbitrariamente deciso e praticato un intervento chirurgico sul ginocchio sinistro piuttosto che sul destro senza alcun preavviso alla paziente che, riporta il capo d'imputazione «nel frattempo era stata totalmente anestetizzata, nonostante quest'ultima avesse prestato il consenso esclusivamente all'intervento

sul ginocchio destro». Tale decisione - secondo la ricostruzione accusatoria - avrebbe provocato alla donna vibonese continui dolori e problemi motori al ginocchio sinistro, causando anche il persistere della preesistente patologia al ginocchio destro, «omettendo i medici - sostiene il pm Tenaglia - di porvi rimedio con l'intervento inizialmente programmato».

L'inchiesta della Procura di Reggio Calabria era stata aperta in seguito alla denuncia della donna, che aveva condotto l'autorità giudiziaria requirente ad acquisire l'intero carteggio clinico della paziente.

La donna, che si era trasferita a Motta Filocastro, una frazione del comune di Limbadi, soffriva di problemi articolari per la mancanza di cartilagine al ginocchio destro. Dolori atroci che l'avevano spinta, su consiglio della figlia, a sottoporsi ad una visita specialistica, costata 100 euro, da Polimeni che gli avrebbe esposto la

necessità di impiantare una protesi in quanto la rotula era completamente consumata, nonché di asportare il menisco praticamente frantumato. Il 23 aprile, dunque, l'intervento chirurgico all'arto sano (anche se il primario aveva precisato che anche questo fosse malato, suscitando le ire della paziente e della figlia) e il brusco risveglio della signora dall'anestesia praticata. Quindi le telefonate alla polizia che l'apertura di un fascicolo d'inchiesta che ha portato il gup reggino a disporre il giudizio per colpa medica d'équipe nei confronti dei due medici della struttura sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì l'insediamento

# Il commissario Pezzi parte da Crotonese Cozza reggente Asp

Giovanni Cozza è il nuovo responsabile dell'Asp Magna Grecia. Cozza, una vita trascorsa dietro le scrivanie della sanità crotonese, è stato nominato reggente in attesa che la nuova Regione, quella che uscirà tra meno di due mesi dalle urne, scelga i direttori generali.

Servizio a pagina 5

SANITÀ, IL COMMISSARIO PARTE DA CROTONE

# Pezzi rompe gli indugi e nomina Cozza reggente

(F.PED.)

In attesa che la Regione revochi le nomine dei direttori generali, il neo commissario ad acta Luciano Pezzi si è già mosso per conto suo facendo leva sugli ampi poteri conferitigli dal Governo in materia di rientro dal debito sanitario. E si è mosso partendo dall'Asp di Crotonese alla cui guida ha posto, a titolo di reggente, Giovanni Cozza, direttore amministrativo uscente. Cozza, dirigente più anziano e ad un passo dalla pensione, resterà invece in carica ancora per un pezzo, dovendo attendere le elezioni regionali del 23 novembre, quindi l'insediamento della nuova Giunta e del suo presidente che assumerà automaticamente la carica di governatore ad acta. Solo allora, infatti, si potrà procedere alla nomina dei direttori generali.

**SESSANTOTTO** anni, laureato in giurisprudenza, master in economia sanitaria, Cozza, tranne una parentesi all'Asl di Lamezia Terme ed alle aziende ospedaliere di Catanzaro, è un veterano della sanità crotonese, nella quale è entrato nel 1978 come dirigente amministrativo. Subentra a Rocco Antonio Nostro, anche se nel frattempo la Giunta regionale aveva nominato commissario Elga Rizzo, mai entrata in servizio poiché la sua nomina rientra tra quelle che Pezzi ha intimato al presidente della Regione, Antonella Stasi, di revocare perché illegittime. La revoca è attesa per lunedì. Diversamente, il commissario ad acta si vedrà costretto ad intervenire d'imperio.

**DEL RESTO**, il martedì successivo è in programma nella Biblioteca dell'Ospedale civile il passaggio delle consegne tra Nostro e Cozza. Nel corso della cerimonia verrà anche scoperto un monumento all'ingresso del Pronto soccorso. Si tratta di una stele di bronzo, del peso di due tonnellate e mezza ed un valore di 150 mila euro, rinvenuta dall'ex commissario nei sotterranei del nosocomio, abbandonata a se stessa come la sanità calabrese. Dicono che raffiguri un simbolo di speranza, di rinascita. Speriamo che aiuti il San Giovanni di Dio a ritornare ad essere un vero ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Amaroni

# Campagna preventiva contro la cecità

### SQUILLACE

Il coordinamento regionale della Calabria dell'associazione nazionale privi della vista e ipovedenti (Anpvi Onlus), in collaborazione con "Avonid Luciano Onlus" e con il Comune di Amaroni, ha avviato la campagna di prevenzione della cecità con il camper attrezzato. Ad Amaroni, in piazza Matteotti, 93 utenti sono stati sottoposti a veri e propri controlli medico-oculistici. Attraverso i controlli oculistici gratuiti e la distribuzione di materiale informativo, sono stati informati i cittadini di come sia importante sottoporsi a controlli periodici, al fine di scongiurare l'insorgere di gravi patologie visive.

Questo evento è stato organizzato dal delegato comunale alle Politiche sociali, Salvatore Marra, e dal vicesindaco Gino Ruggiero, i quali hanno voluto sensibilizzare l'opinione pubblica sul «bene incomparabile della vista». L'iniziativa svolta è stata molto apprezzata dai cittadini, grazie anche alla professionalità dell'équipe medica, composta dal dottor Emanuele Coppola e dal coordinatore regionale Egidio Riccelli, assieme al consigliere nazionale dell'Anpvi, Mafalda Torrese e al volontario Antonio Nuzzo. ◀ (sa.ta.)



**Soverato**

# Alecci: l'ospedale deve funzionare a pieno regime

Il sindaco si attiverà per evitare operazioni di ridimensionamento

«I reparti di pediatria, medicina d'urgenza, ortopedia hanno bisogno di personale adeguato»

**Maria Anita Chiefari**  
**SOVERATO**

Il sindaco di Soverato, Ernesto Alecci, è intervenuto sulla nomina del generale Pezzi, commissario straordinario della sanità calabrese.

«Il generale Pezzi, già sub-commissario, possiede – si legge nella nota a firma di Alecci – oggi le conoscenze necessarie e i pieni poteri per poter incidere sul sistema sanitario regionale e ridare dignità al presidio ospedaliero di Soverato. L'ospedale di Soverato da sempre è riferimento unico di un territorio esteso che abbraccia tantissimi comuni costieri e dell'entroterra.

Da alcuni anni, però, le professionalità, il lavoro e i sacrifici effettuati dagli operatori sanitari vengono sviliti da scelte politiche irresponsabili che continuano a chiudere e depotenziare i reparti lasciando medici e infermieri a lavorare in situazioni di emergenza quotidiana».

«La terribile disgrazia che pochi giorni fa ha colpito una giovane famiglia con la scomparsa di un neonato di soli quattro giorni è la chiara conseguenza di una gestione politica fallimentare, incompetente ed irresponsabile. Piuttosto che ricercare professionalità e competenze capaci di organizzare in maniera efficiente le aziende sanitarie si è scelta la solita vecchia strada degli equilibri e compromessi po-

litici che sono sfociati in tagli verticali di reparti e presidi ospedalieri evidenziando palesemente non solo l'incapacità gestionale quanto un'ancora più grave disattenzione ai fabbisogni ed alle dinamiche sociali.

Tutto ciò, oltre che creare gravi disservizi, produce anche una pericolosa e ingiustificata sfiducia nei confronti degli operatori sanitari vittime a loro volta di un sistema sanitario incapace di valorizzarne le professionalità».

«Come sindaco di Soverato, ma prima ancora come cittadino e genitore, non posso accettare questo stato delle cose. La pediatria, la medicina d'urgenza, l'ortopedia e tanti altri reparti e servizi hanno bisogno di poter funzionare a pieno regime e con il personale necessario per assicurare un'assistenza puntuale e continua. L'amministrazione, che mi pregio di rappresentare, non starà certo a guardare e nei prossimi giorni si attiverà per intraprendere tutte quelle azioni necessarie a far sentire la propria voce con il chiaro intento di invertire la rotta. Per troppo tempo siamo rimasti a guardare ma oggi Soverato, assieme all'intero comprensorio e superando i colori e le appartenenze politiche, deve lottare per far valere le proprie esigenze ed i propri diritti tornando finalmente ad essere protagonista del proprio destino». ◀



**Ospedale di Soverato.** È da sempre riferimento unico di un territorio esteso



**Ernesto Alecci.** Una nota sulla sanità



## Sanità Speranza e Liotta vogliono incontrare Pezzi

Il sostegno al Centro trasfusionale e altre problematiche riguardanti l'ospedale della città e la sanità nel Lametino saranno al centro di un incontro chiesto al nuovo commissario regionale Luciano Pezzi dal sindaco Gianni Speranza e dall'assessore Milena Liotta che segue le vicende sanitarie locali.

La richiesta degli amministratori comunali è stata formalizzata ieri.

In questi mesi sono state numerose le manifestazioni contro la chiusura del Centro trasfusionale, come il consiglio comunale aperto nei pressi dell'ospedale, e l'ordinanza sindacale per evitare il trasferimento delle attrezzature della struttura che si occupa di raccogliere sangue. «Più volte sono stati evidenziati dubbi e opposizioni sulla legittimità della delibera regionale che prevedeva la chiusura di vari centri trasfusionali in Calabria», sostengono Speranza e Liotta, «perché relegava l'ospedale della città ad un ruolo non ade-

guato alle funzioni che svolge ed agli impegni che può assolvere».

Per sindaco e assessore « il servizio trasfusionale del nosocomio lametino ha tutte le condizioni previste per funzionare nell'arco delle 24 ore giornaliere, pertanto sarebbe illogico chiuderlo. Proprio per questo», sostengono, «è auspicabile che anche la commissione per l'accreditamento ritorni in città dopo la conclusione dei lavori di ammodernamento, per accertare la sussistenza di tutti i requisiti previsti per legge».

Il primo cittadino fa poi gli auguri di buon lavoro al nuovo commissario Pezzi. «Spero che nei prossimi giorni possa essere fissato un incontro per discutere delle priorità per la sanità del territorio lametino», ha dichiarato il sindaco. Che con una delegazione di consiglieri comunali il mese scorso è andato in ospedale scongiurando lo smantellamento del Centro trasfusionale ordinato dalla Regione. ◀



Il provvedimento del Dipartimento prevenzione notificato ieri pomeriggio al sindaco D'Agostino

# L'Asp chiude pure i nuovi mercati generali

Il capannone resterà aperto fino al 4 ottobre per consentire ai commercianti lo smaltimento dei prodotti

**Nei giorni scorsi la struttura "visitata" dai carabinieri che hanno elevato pesanti sanzioni**

**Lino Fresca**

Chiuso per mancanza della autorizzazione sanitaria (Scia) il capannone della Same adibito a mercati generali in località Aeroporto. Il provvedimento è stato notificato ieri pomeriggio, intorno alle 13, al sindaco Nicola D'Agostino. A firmarlo il direttore del Dipartimento prevenzione dell'Asp, Cesare Pasqua il quale, avendo accertato la grave irregolarità, «per non incappare in un reato di omissione» si è visto costretto a far chiudere la struttura che dal 15 luglio 2014 veniva utilizzata per la vendita di ortaggi e frutta da circa 12 commercianti. Il sindaco, recepita la comunicazione, ha immediatamente ordinato l'interdizione dei locali che comunque resteranno aperti fino al 4 ottobre per consentire ai commercianti di smaltire i prodotti che hanno in magazzino.

«Aspettavo la Scia sanitaria – ha sottolineato il direttore Pasqua – dal 18 luglio scorso. In questi mesi non abbiamo fatto altro che invitare il Comune a regolarizzare la documentazione del capannone. Nonostante le nostre pressanti richieste da palazzo "Luigi Razza" non abbiamo avuto alcuna risposta. Da qui la decisione di notificare questo provvedimento al primo cittadino».

La struttura, destinata ad attività industriali e non commerciali, era stata affittata ai 12 commercianti dopo la chiusura dei vecchi locali dei mercati generali di località Aeroporto, per problemi igienico-sanitari. Pur non disponendo di autorizzazione sanitaria a partire dal 15 luglio 2014 è stata utilizzata per la vendita all'ingrosso e al dettaglio di prodotti ortofrutticoli.

Ieri pomeriggio il colpo di scena con la chiusura del capannone che non poteva rimanere aperto perché sprovvisto

non solo di Scia sanitaria, ma anche di cambio della destinazione d'uso. Il Nucleo industriale, infatti, nonostante le reiterate richieste dei commercianti e dello stesso Comune, non ha mai inteso destinare la struttura ad attività commerciali che di fatto la snaturavano dalla sua originaria destinazione industriale.

Il provvedimento, che era nell'aria da diversi giorni, è arrivato quando il direttore del Dipartimento prevenzione non ha visto alcun impegno da parte della classe politica chiamata, in più di un'occasione, alle proprie responsabilità. Il problema, adesso, cade interamente sulle spalle dei commercianti che non hanno alcuna struttura in grado di ospitarli per la vendita dei loro prodotti.

Dal Dipartimento prevenzione dell'Asp sono convinti che il provvedimento si poteva evitare con un maggiore impegno di politici e dirigenti. Venendo meno il loro interessamento la situazione è precipitata costringendo gli uffici dell'Asp ad intervenire in maniera pesante.

Con la chiusura del capannone, che per il momento sostituiva i locali dei mercati generali in via di ristrutturazione, perdono la loro tranquillità i commercianti di prodotti ortofrutticoli che si ritrovano al punto di partenza. I loro problemi si faranno sentire già nei prossimi giorni quando non avranno ritorni economici. Senza incassi le aziende ortofrutticole rischiano di chiudere con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali.

Prima della chiusura, il capannone adibito a mercati generali era stato "visitato" dai carabinieri i quali avendo riscontrato delle irregolarità avevano elevato diverse sanzioni amministrative. Adesso che fare? La parola passa al Comune che deve provvedere a sanare la situazione o individuare un'altra struttura da destinare immediatamente a mercati generali. ◀

## IL PRECEDENTE

### I vecchi locali restano immersi nel degrado

La decisione adottata dall'Asp è destinata a suscitare non poche polemiche per i gravi disagi che provocherà sui commercianti ortofrutticoli, che si trovano senza una struttura adeguata da gennaio 2013. Infatti, proprio lo scorso anno, i vecchi capannoni di località Aeroporto sono stati consegnati alla ripartizione Lavori pubblici a cui spettava predisporre gli interventi necessari per la loro messa in sicurezza. Fino ad oggi i lavori non sono stati effettuati per cui il Comune dovrà provvedere a reperire una nuova struttura se non riuscirà a sanare la grave irregolarità stigmatizzata dal provvedimento del dottore Pasqua. Ai vecchi capannoni tutto è fermo a circa due anni fa. Al momento mancano i fondi per avviare una riqualificazione dell'intera area che si ritrova nel totale abbandono. ◀ (l.f.)



**Seminario di formazione ieri mattina destinato al personale docente**

# L'Admo prova a rafforzare la cultura della donazione

La presidente Giuseppina Davoli punta a sensibilizzare giovani e adulti: «Possiamo contribuire a salvare vite umane»

**Obiettivo dell'associazione è quello di formare un docente in ogni istituto scolastico**

**Ilaria Lenza**

La malattia nega il diritto alla vita. Nel momento in cui si manifesta, genera nell'ammalato paure, ansie, sofferenze. Esistono casi in cui, però, alla vita si può tornare, debellando il male che ci si è trovati dentro. Per malattie come la leucemia, la talassemia o alcune tipologie di tumori la donazione del midollo osseo e, quindi delle cellule staminali emopoietiche, rappresenta la sola via da percorrere per raggiungere la guarigione. Ciò nonostante in Calabria sono ancora poche le persone che scelgono di donare ad un ammalato una seconda vita. Un po' per la difficoltà che si riscontra nel rinvenire la compatibilità necessaria per il trapianto (è compatibile una persona su cento mila). Un po' per colpa della cattiva informazione diffusa sull'argomento.

Proprio su quest'ultimo

aspetto è impegnata da tempo l'Associazione donatori di midollo osseo (Admo), la quale intende accompagnare adulti e bambini in un percorso di sensibilizzazione. Questo stesso obiettivo ha portato l'associazione nel Centro servizi per il volontario, nella cui sede ieri si è tenuto un seminario di formazione rivolto agli insegnanti del Vibonese. Hanno partecipato alla giornata il vice presidente del Csv Carmelo Fedele, il presidente dell'Admo Calabria Vito Nusdeo, la responsabile dell'Admo scuola Giuseppina Davoli e il responsabile del registro donatori Giuseppina Romeo; insieme a loro anche la coordinatrice Emfs e referente di educazione alla salute Sabina Nardo. «L'idea che sta alla base dell'iniziativa – ha spiegato Giuseppina Davoli – è quella di formare in ogni scuola almeno un docente con cui intraprendere in futuro progetti dedi-

cati agli studenti», affinché tra i banchi si apprendano i valori della fratellanza e dell'altruismo, i valori cioè della donazione. Per legge possono farsi avanti per verificare la compatibilità soggetti in età compresa tra i 18 e i 36 anni, «ma – ha chiarito Vito Nusdeo – si diventa donatori solo se si cresce nella cultura della solidarietà». E nelle scuole si impara a riconoscere il valore della vita. «Molto spesso – ha poi rilevato Giuseppina Romeo – donano persone che sono entrate in contatto con la malattia, per casi avuti in famiglia o tra le proprie amicizie. In pochi si presentano spontaneamente. Per questo è fondamentale promuovere eventi di sensibilizzazione, di modo che la gente capisca». Su 43 donatori italiani 4 sono calabresi, uno di loro ha regalato una seconda opportunità ad un ammalato tedesco. «È un'esperienza – ha testimoniato – che cambia la vita: qualcuno al mondo è ancora vivo grazie a me». ◀



## Il registro

### Solo dati genetici e non generalità

● Le persone che spontaneamente si presentano per donare il midollo osseo vengono inserite in una sorta di banca dati, ossia nel Registro italiano dei donatori. La donazione avviene in forma anonima, di conseguenza il registro non si compone di nomi e cognomi, bensì di una serie di dati genetici. Si tratta di un archivio istituito dall'Admo e ceduto alla struttura sanitaria con la finalità di offrire ai pazienti affetti da malattie ematologiche la possibilità di rinvenire un donatore compatibile per il trapianto. Secondo il report dell'associazione, in Calabria i donatori sono 3.218.



**L'incontro.** La presidente dell'Admo Giuseppina Davoli, Sabina Nardo, Giuseppina Romeo, Carmelo Fedele e Vito Nusdeo

## Pizzo Acqua non potabile Callipo ne vieta l'uso

### PIZZO

L'acqua che approvvigiona la parte bassa della cittadina tirrenica non è potabile. Con un'ordinanza, a firma del sindaco Gianluca Callipo, è stato limitato l'utilizzo dell'acqua comunale in località Prangi, nel centro storico, alla Marina ed alla Stazione, ovvero tutte le zone che vengono raggiunte attraverso il serbatoio "Colace". In queste zone, l'utilizzo dell'acqua è consentito esclusivamente per la pulizia della casa, per il funzionamento degli impianti sanitari e per l'igiene della persona.

Vige, invece, il divieto assoluto per un uso alimentare, lavaggio e preparazione alimenti, igiene orale, lavaggio stoviglie e apparecchiature sanitarie, nonché per il lavaggio degli oggetti per l'infanzia. In pratica, l'acqua è assolutamente da non utilizzare per il consumo umano. ◀ (r.m.)



# Sanità, Gianluca Callipo: "Sono contrario alla dismissione degli ospedali di frontiera"

TREBISACCE. "Sono fermamente contrario alla dismissione e al depotenziamento degli ospedali di frontiera. Questa politica dei tagli indiscriminati, attuati soltanto per porre rimedio allo sperpero decennale di una classe politica inefficiente e incapace, non corrisponde alla mia idea di sanità perché nega il diritto alla salute e crea vere e proprie discriminazioni territoriali". Lo ha detto Gianluca Callipo, candidato alle primarie del centrosinistra per la presidenza della Regione, nel corso di una visita nell'ospedale di Trebisacce. Callipo, partecipando successivamente ad un incontro pubblico sul tema della sanità, ha ribadito "la necessità di salvare i piccoli nosocomi. Le risorse in Calabria ci sono, ma vengono spese malissimo. Basti pensare che la spesa sanitaria pro capite nella nostra regione è di 1.740 euro l'anno, al pari di altre Regioni come l'Emilia Romagna, dove però la sanità funziona. Depotenziare o dismettere gli ospedali di frontiera è una politica miope che consente risparmi nel brevissimo periodo, ma incrementa l'emigrazione sanitaria, i cui costi poi si fanno sentire. La Calabria, infatti, spende ogni anno circa 250 milioni di euro in rimborsi per le cure che i calabresi devono fare fuori regione. Un

paradosso che può essere risolto ottimizzando le risorse, spendendole meglio e assicurando così copertura sanitaria all'intero territorio". "Prima dell'ospedale di Trebisacce - è detto in un comunicato - Callipo ha visitato il nosocomio di Cassano, dove ha effettuato un sopralluogo nell'Hospice San Giuseppe Moscati, l'unico centro pubblico calabrese per le cure palliative a cui devono sottoporsi i malati terminali, e il laboratorio d'analisi all'avanguardia presente nella struttura ospedaliera, punto di riferimento in campo tossicologico. Anche qui ha incontrato medici, infermieri e responsabili delle varie strutture, approfondendo una realtà che ha definito "un'altra eccellenza della sanità calabrese, che va difesa e valorizzata". "Non possiamo perdere - ha sostenuto Callipo - queste straordinarie risorse di competenza e professionalità. Le eccellenze vanno tutelate, anche perché soltanto grazie ad esse saremo in grado di evitare che i medici e il personale infermieristico in gamba vadano via per lavorare altrove. La Calabria deve diventare una meta professionale ambita e ciò sarà possibile soltanto se difenderemo ciò che abbiamo di meglio e incrementeremo la ricerca in campo sanitario".



### **Decadenza del dg dell'Annunziata: Nesci presenta un esposto**

CATANZARO. “La magistratura, sono certa, farà giustizia sulle gravi questioni della gestione regionale targata Scopelliti, compresi i ritardi sulla decadenza di Paolo Maria Gangemi, rimasto a dirigere l'azienda ospedaliera di Cosenza nonostante il contratto scaduto e un rinvio a giudizio per circostanze legate al suo incarico dirigenziale”. Lo dice la deputata M5S Dalila Nesci, che sulla vicenda Gangemi ha reso noto di aver inviato alla procura di Catanzaro e alla Corte dei Conti un'integrazione rispetto al suo esposto sulle nomine nella sanità da parte dell'esecutivo regionale calabrese, il cui relativo fascicolo è in mano all'aggiunto Giovanni Bombardieri. “Dagli atti ufficiali emergono rimpalli - spiega la parlamentare - fra dipartimento della Salute e giunta della Calabria. Rinvio a giudizio il 14 maggio scorso, Gangemi doveva decadere il 15 maggio, come peraltro richiesto dall'allora sub-commissario per il Rientro dal debito sanitario, il generale Luciano Pezzi. Ciononostante, Gangemi è sempre al suo posto e da allora percepisce un sacco di soldi pubblici. Inoltre, ricordo, ha pure sottoscritto contratti importanti come direttore dell'azienda ospedaliera cosentina”.



## LA PREOCCUPAZIONE

## L'ospedale di Soveria senza laboratorio analisi? Il Comitato interpella la Stasi

È preoccupato il comitato Pro Ospedale del Reventino. Le attrezzature del laboratorio analisi dell'ospedale di Soveria Manelli non saranno, secondo le informazioni in suo possesso, rinnovate. Un smacco importante e che si aggiungerebbe ad altri per il presidio montano. Ecco perché ora l'associazione ha scritto una lettera aperta rivolta alla presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi, al commissario Luciano Pezzi al direttore generale dell'Asp Giovanni Paladino chiedendo di cercare di diradare un po' di nubi, insomma, di fare chiarezza.

Secondo quanto riportato nella missiva, l'ex dg Gerardo Mancuso avrebbe tempo fa dato delucidazione sulla questione spiegando che, anche se le procedure di gara erano state fatte solo per i nosocomi di Lamezia e Soverato, il presidio di Soveria era riconosciuto come parte della rete e, di conseguenza, avrebbe continuato ad essere utilizzato, essendo, tra l'altro, lontana, avrebbe precisato il dirigente, l'idea di un unico laboratorio centralizzato. Ma per Antonello Maida, presidente del comitato, le cose ora non sono più tali da rendere quella tesi credibile. Anzi, l'associazione pensa che «la riorganizzazione del comparto sia del tutto sperequativa e poco rispettosa

del Livelli Essenziali di Assistenza (Lea)».

Citando la riforma del Titolo V della carta costituzionale, Maida spiega che «i Lea possono essere diversi da Regione a regione (fermo restando che quelli definiti a livello nazionale e che vengono garantiti in tutto il territorio italiano). Alla luce di queste considerazioni - aggiunge - crediamo che la contemplazione di tale diritto sia adottato in ogni provvedimento per le zone disagiate, disomogenee, con una viabilità interna mediamente sugli 800 metri e con uno dei redditi pro capite più bassi d'Italia come quello dell'hinterland di Soveria Mannelli, che nell'ospedale vede afferire un bacino demografico di oltre 40 mila abitanti distribuiti in oltre 35 comuni». «Questo comitato - aggiunge l'associazione - affiggerà tramite manifesti in ogni comune del comprensorio la presente richiesta e conseguentemente le eventuali risposte o non risposte dei referenti interpellati».

Insomma, essendo coinvolti molti piccoli comuni montani, il comitato cercherà di diffondere il testo della missiva sperando in questo modo di sensibilizzare tutti sulla questione e di avere più possibilità di una celere risposta da parte delle istituzioni interpellate.

**Tiziana Bagnato**



## SANITÀ

## Speranza scrive a Pezzi

Il sindaco di Lamezia Terme Gianni Speranza e l'assessore Milena Liotta, alla quale è stato chiesto di seguire le problematiche della sanità, giovedì mattina, hanno telefonato e inviato una richiesta formale di incontro al nuovo Commissario della sanità Pezzi, per poter discutere del centro trasfusionale e delle altre problematiche riguardanti l'ospedale della città e la sanità territoriale del lametino. «In questi mesi sono state numerose le manifestazioni contro la chiusura del centro trasfusionale come il consiglio comunale aperto di fronte l'ospedale e l'ordinanza sindacale per evitare il trasferimento delle attrezzature del centro. Più volte - è scritto in una nota del Comune - sono stati evidenziati dubbi e opposizioni sulla legittimità della delibera regionale, che prevedeva la chiusura di vari centri trasfusionali della Calabria, perchè relegava l'ospedale della città ad un ruolo non adeguato alle funzioni che svolge ed agli impegni che può assolvere. Il servizio trasfusionale dell'ospedale di Lamezia ha tutte le condizioni previste per funzionare H 24, pertanto sarebbe illogico chiuderlo, proprio per questo è auspicabile che anche la Commissione per l'accredimento, ritorni a Lamezia, dopo la conclusione dei lavori di ammodernamento, per accertare la sussistenza di tutti i requisiti previsti per legge». Il sindaco Speranza e l'assessore Liotta chiedono di fissare un incontro con il neo commissario della sanità per discutere delle «priorità del territorio lametino».



■ **SANITÀ** Rigettati gli appelli del pm e della Procura generale

# De Vito assolto in appello

*Riqualificata l'accusa di atti persecutori in abuso d'ufficio*



Giuseppe De Vito

ANCHE per la Corte d'appello non è colpevole. Il collegio dei giudici presieduto da Bianchi (a latere Saullo e Luzzo) hanno confermato la sentenza di assoluzione emessa il 19 dicembre del 2012 dal giudice per l'udienza preliminare, Livio Sabatini, di Giuseppe De Vito, attuale direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asp dalle accuse di abuso di ufficio continuato, atti persecutori, falso in atto pubblico ed omissione di atti d'ufficio, per i quali il pubblico ministero aveva chiesto la condanna ad anni 1 ed otto mesi di reclusione.

I fatti risalgono agli anni 2007-2009 e si riferivano all'adozione di una serie di provvedimenti adottati da De Vito nella gestione dell'Unità operativa di igiene e sanità pubblica: in particolare era finiti sotto la lente d'ingrandimento a seguito di esposti-denunce di alcuni dipendenti, l'incarico di referente del coordinamento in seno alla detta unità operativa, un ordine di rotazione del personale con trasferimento di alcuni dipendenti presso le articolazioni periferiche (Soverato e Catanzaro Lido), l'aver adibito alcuni dipendenti al controllo delle deiezioni canine per le strade del cen-

tro città di Catanzaro, la contestazione di provvedimenti disciplinari, la redazione di un parere di igienicità di un immobile ad uso residenziale e la mancata adozione di provvedimenti dal punto di vista igienico sanitario della struttura Asp di Via Acri in Catanzaro.

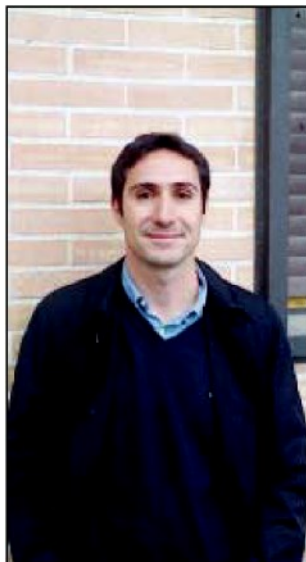
La sentenza di primo grado era stata appellata con atti separati dal pubblico ministero Giampaolo Boninsegna che dalla Procura Generale, attraverso il sostituto procuratore generale Marisa Manzini limitatamente all'ipotizzato abuso di ufficio ed agli atti persecutori mentre non era stata appellata l'assoluzione per l'accusa di falso ed omissioni di atti di ufficio che, di conseguenza, era già passata in giudicato.

La Corte d'appello, riqualificata l'accusa di atti persecutori in abuso d'ufficio, sentito il pubblico ministero che ha insistito per la condanna come richiesta in primo grado e l'arringa dell'avvocato Francesco Fodaro, del Foro di Lamezia Terme, difensore dell'imputato, ha rigettato gli appelli del pubblico ministero e della procura generale, confermando l'assoluzione piena sotto ogni profilo contestato.



# ■ SANITA' Riflettori puntati sul presidio dopo la morte del piccolo Matteo Ospedale, il grido d'allarme a Pezzi

*Il sindaco Alecci: «Bisogna ridare dignità alla struttura. Paghiamo scelte sbagliate»*



Ernesto Alecci

«RIDARE dignità» è l'imperativo del sindaco Ernesto Alecci. «Ridare dignità» è il minimo indispensabile per l'ospedale di Soverato. Al generale Luciano Pezzi, commissario straordinario della sanità calabrese, il primo cittadino chiede uno sforzo in più. Dandogli fiducia: «Possiede oggi le conoscenze necessarie ed i pieni poteri per poter incidere sul sistema sanitario regionale e ridare dignità al presidio ospedaliero di Soverato».

Il caso della scomparsa dopo solo 4 giorni del piccolo Matteo di Davoli ha sconvolto, impressionato, riaperto i riflettori sul presidio. E tutto ciò, oltre che «creare gravi disservizi produce anche una pericolosa ed ingiustificata sfiducia nei confronti degli operatori sanitari vittime a loro volta di un sistema sanitario incapace di valorizzarne le professionalità», sottolinea Alecci.

«La nostra amministrazione non starà certo a guardare e nei prossimi giorni si attiverà per intraprendere tutte quelle azio-

ni necessarie a far sentire la propria voce con il chiaro intento di invertire la rotta», come hanno fatto gli amministratori a giugno scorso.

«Per troppo tempo siamo rimasti a guardare ma oggi Soverato, assieme all'intero comprensorio e superando i colori e le appartenenze politiche, deve lottare per far valere le proprie esigenze ed i propri diritti tornando finalmente ad essere protagonista del proprio destino», è il grido di battaglia del sindaco. Che fissa le priorità del «suo ospedale»: pediatria, la medicina d'urgenza, l'ortopedia e tanti altri reparti e servizi hanno bisogno di poter funzionare a pieno regime e con il personale necessario per assicurare un'assistenza puntuale e continua.

«L'ospedale di Soverato da sempre è riferimento unico di un territorio esteso che abbraccia tantissimi comuni costieri e dell'entroterra. Da alcuni anni le professionalità, il lavoro ed i sacrifici effettuati dagli operatori sanitari

vengono sviliti da scelte politiche irresponsabili che continuano a chiudere e depotenziare i reparti lasciando medici ed infermieri a lavorare in situazioni di emergenza quotidiana».

«Piuttosto che ricercare professionalità e competenze capaci di organizzare in maniera efficiente le aziende sanitarie- conclude l'allarme di Alecci- si è scelta la solita vecchia strada degli equilibri e compromessi politici che sono sfociati in tagli verticali di reparti e presidi ospedalieri evidenziando palesemente non solo l'incapacità gestionale quanto un' ancora più grave disattenzione ai fabbisogni ed alle dinamiche sociali».

**ed.cor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ospedale, chiesto un incontro al generale Pezzi

*In tanti contro la chiusura del centro trasfusionale  
Anche il Consiglio comunale ha preso posizione*

IL SINDACO di Lamezia Terme Gianni Speranza e l'assessore Milena Liotta, alla quale è stato chiesto di seguire le problematiche della sanità hanno telefonato e inviato una richiesta formale di incontro al generale Pezzi, nuovo commissario della sanità in Calabria, per poter discutere del centro trasfusionale e delle altre problematiche riguardanti l'ospedale della città e la sanità territoriale del lametino.

In questi mesi sono state numerose le manifestazioni contro la chiusura del centro trasfusionale come il Consiglio Comunale aperto di fronte l'ospedale e l'ordinanza sindacale per evitare il trasferimento delle attrezzature del centro. Più volte sono stati evidenziati dubbi e opposizioni sulla legittimità della delibera regionale, che prevedeva la chiusura di vari centri trasfusionali della Calabria, perchè relegava l'ospedale della città ad un ruolo non adeguato alle funzioni che svolge ed agli impegni che può assolvere.

Il servizio trasfusionale dell'ospedale di Lamezia ha tutte le condizioni previste per funzionare H 24, pertanto sarebbe illogico chiuderlo, proprio per questo è auspicabile che anche la Commissione per l'accreditamento, ritorni a Lamezia, dopo la conclusione dei lavori di ammodernamento, per accertare la sussistenza di tutti i requisiti previsti per legge. «Auguro buon lavoro al nuovo Commissario -ha dichiarato il sindaco- e spero che nei prossimi giorni possa essere fissato un incontro per discutere delle priorità per la sanità del territorio lametino». In questi mesi sono state numerose le manifestazioni contro la chiusura del centro trasfusionale come il Consiglio Comunale aperto di fronte l'ospedale e l'ordinanza sindacale per evitare il trasferimento delle attrezzature del centro. Più volte sono stati evidenziati dubbi e opposizioni sulla legittimità della delibera regionale, che prevedeva la chiusura di vari centri trasfusionali della Calabria, perchè relegava l'ospedale della città ad un ruolo non adeguato alle funzioni che svolge.



## IL CONVEGNO Esperti a confronto sul programma per la gestione delle infezioni virali

# Con un test la cura è più semplice

*Arriva al capolinea il convegno "Sapere salva la vita": oggi all'università*



Carlo Torti e Lucio Cosco

**di PATRIZIA CANINO**

AL CAPOLINEA il convegno "Sapere salva la vita. Programma per un test e una gestione consapevole delle infezioni virali curabili", organizzato congiuntamente dal professore Carlo Torti, primario del reparto di malattie infettive del Policlinico Universitario, e dal dottore Lucio Cosco, primario del reparto di malattie infettive del Pugliese-Ciaccio.

Obiettivo, «attuare un percorso formativo dei medici di Medicina generale e medici dei Sert che li renda in grado di attuare un test consapevole e la gestione del monitoraggio e della terapia di concerto con gli specialisti ospedalieri grazie alla conoscenza delle problematiche cliniche e psico-sociali di questi pazienti». Come spiegato dagli organizzatori, «nel corso della due giorni, si farà un panorama sull'aspetto epidemiologico e sulla diffusione che negli ultimi anni hanno avuto le infezioni virali croniche da virus dell'epatite C, B e visus dell'immunodeficienza umana, per far comprendere come si sono diffuse e si stanno diffondendo in Italia, con un focus specifico sulla Calabria; per continuare con l'illustrazione del programma di gestione delle te-

rapie antiretrovirali e delle nuove terapie per l'epatite C che a breve saranno applicate in Italia». Mettendo in evidenza alcuni dati, è emerso che, «nonostante la disponibilità di trattamenti efficaci per le infezioni croniche virali (Hiv, Hcv e Hbv), purtroppo molti pazienti non possono curarsi perché non sono a conoscenza dello stato di infezione e quindi non si rivolgono ai centri specializzati per la presa in cura. Gli studi dei medici di Medicina Generale e i Sert sono ambienti privilegiati in cui proporre i test per tali infezioni, previa adeguata informativa dei pazienti (counselling pre-test). I relatori e i moderatori partecipanti, sono stati scelti tra i massimi esperti del settore, clinici, estensori di linee guida, ricercatori, rappresentanti istituzionali e delle maggiori organizzazioni di pazienti, al fine di dare una visione a 360 gradi di quello che sono le terapie. L'incontro è aperto a tutti e promuove l'esecuzione del test, una diagnosi precoce di queste infezioni, spesso asintomatiche, e quindi un trattamento precoce con farmaci che possono impedire le complicanze anche mortali che queste infezioni possono provocare (Aids, cirrosi di fegato, tumore del fegato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MIDOLLO OSSEO**

**Oggi  
alle Fontane**

OGGI 80 piazze italiane saranno coinvolte nella quarta edizione della giornata nazionale di sensibilizzazione per la donazione di midollo osseo. E anche a Catanzaro l'appuntamento è al Parco Commerciale "Le Fontane".



**POLITICHE SOCIALI**

# Nasce Scuola Alzh

NASCE "Scuola Alzh", nuova idea messa in campo dalla Ragi Onlus, dedicata ai familiari che si prendono cura di una persona con Alzheimer o altro tipo di demenza.



## ■ AMARONI

# Prevenzione della cecità Effettuate 93 visite

**di MASSIMO PINNA**

AMARONI – Un incessante opera di prevenzione e sensibilizzazione secondo il moto “Occhi sani occhi belli”.

Dopo una breve sosta estiva il coordinamento regionale della Calabria dell'Associazione nazionale privi della vista ed opovedenti Anpvi onlus, in collaborazione con Avonid Luciano onlus e in collaborazione con il Comune di Amaroni e l'amministrazione comunale del sindaco Arturo Bova, ha iniziato la campagna di prevenzione della cecità con il camper attrezzato.

Nei giorni scorsi, il camper si è recato nel Comune di Amaroni in piazza Matteotti, sottoponendo 93 utenti a veri e propri controlli medico-oculistici, il tutto finalizzato a sensibilizzare le diverse fasce di popolazione: bambini, adulti e anziani.

Attraverso i controlli oculistici gra-

tuiti e la distribuzione di materiale informativo, sono stati informati i cittadini di quanto sia importante sottoporsi a controlli periodici al fine di scongiurare l'insorgere di gravi patologie visive.

Questo evento è stato organizzato dal delegato alle Politiche sociali, il consigliere comunale Salvatore Marra e dal vice sindaco Gino Ruggiero i quali hanno voluto sensibilizzare l'opinione pubblica sul bene incomparabile della vista, per evitare al più gran numero possibile di persone, il dramma della cecità.

L'iniziativa svolta è stata molto apprezzata dai cittadini grazie anche alla professionalità dell'equipe medica, il dottore Emanuele Coppola e il coordinatore regionale Egidio Riccelli, accompagnati anche dal consigliere nazionale dell'Anpvi Mafalda Torrese ed il volontario Antonio Nuzzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL CASO La disposizione dell'Asp. Nei box una situazione di «sostanziale abusivismo»

# Chiuso il mercato ortofrutticolo

*Dubbi su un certificato della dirigente Teti e sull'assegnazione della struttura*

CHIUSO il mercato ortofrutticolo di località Aeroporto - di proprietà comunale e gestito dalla Same Snc di P.&F. - su disposizione del capo del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale Cesare Pasqua. Il provvedimento è stato vergato ieri mattina alle 13, dopo che lo stesso dottor Pasqua aveva riscontrato come gli affittuari dei box non avessero presentato la Segnalazione certificata di inizio attività (Scia), ovvero la dichiarazione che consente alle imprese di iniziare, modificare o cessare un'attività produttiva senza dover più attendere i tempi e l'esecuzione di verifiche e controlli preliminari da parte degli enti competenti. In sostanza, fino a questo momento, «i singoli operatori avrebbero operato in una condizione di sostanziale abusivismo». Gli stessi potranno lavorare fino a sabato 4 ottobre, per esaurire le scorte, senza introdurre nuova merce.

«Sin dai primi di ottobre dello scorso anno - spiega il dirigente dell'Asp - avevo sollecitato l'amministrazione comunale e il legale rappresentante della società che gestisce il mercato affinché tutto fosse in regola, evidenziando determinate carenze. In particolare l'assessore all'Urbanistica Donato aveva assicurato che il sindaco D'Agostino si sarebbe fatto carico di questa situazione, ma da allora nessuno si è fatto sentire». Spiega, lo stesso capo dipartimento dell'Asp, che malgrado il silenzio serbato da Palazzo Razza, in questi mesi «il sottoscritto, unitamente al comandante della Polizia municipale Filippo Nesci e al Consorzio industriale hanno cercato

una soluzione per evitare di interrompere le attività, ma siccome le regole sono regole e sul loro rispetto non si transige, alla fine sono stato costretto, stante il silenzio degli interessati, a disporre la chiusura».

C'è, però dell'altro. «Devo valutare gli incartamenti e se ciò che ho riscontrato personalmente sarà confermato da un'ulteriore verifica non esiterò a consegnare tutto alla Procura», spiega Cesare Pasqua, il quale aggiunge: «La posizione della Same è stata, diciamo "legalizzata", da un certificato della dirigente Adriana Teti, rilasciato su presupposti che ritengo falsi e ai sensi di una legge inesistente, ma almeno questo potrebbe essere anche un errore materiale. Da quel che ho visto e letto l'agibilità non poteva essere concessa, atteso che non vi era il parere del Consorzio per lo sviluppo industriale per il cambio di destinazione d'uso da attività industriale ad attività commerciale. Inoltre manca il parere del direttore dei lavori che doveva firmare la conformità del capannone con quanto prescritto dalla legge. In assenza di tutto ciò è stato rilasciato questo certificato».

La struttura, che recentemente è stata oggetto di una serie di controlli da parte dei carabinieri della Compagnia di Vibo Valentia e del Nas di Catanzaro, è attenzionata dalla Procura della Repubblica in relazione alla manifestazione d'interesse indetta dal Comune per l'affidamento della gestione e alle doglianze mosse dal Consorzio per lo sviluppo industriale all'azienda assegnataria.

**P.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ospedale, chiesto un incontro al generale Pezzi

*In tanti contro la chiusura del centro trasfusionale  
Anche il Consiglio comunale ha preso posizione*

IL SINDACO di Lamezia Terme Gianni Speranza e l'assessore Milena Liotta, alla quale è stato chiesto di seguire le problematiche della sanità hanno telefonato e inviato una richiesta formale di incontro al generale Pezzi, nuovo commissario della sanità in Calabria, per poter discutere del centro trasfusionale e delle altre problematiche riguardanti l'ospedale della città e la sanità territoriale del lametino.

In questi mesi sono state numerose le manifestazioni contro la chiusura del centro trasfusionale come il Consiglio Comunale aperto di fronte l'ospedale e l'ordinanza sindacale per evitare il trasferimento delle attrezzature del centro. Più volte sono stati evidenziati dubbi e opposizioni sulla legittimità della delibera regionale, che prevedeva la chiusura di vari centri trasfusionali della Calabria, perchè relegava l'ospedale della città ad un ruolo non adeguato alle funzioni che svolge ed agli impegni che può assolvere.

Il servizio trasfusionale dell'ospedale di Lamezia ha tutte le condizioni previste per funzionare H 24, pertanto sarebbe illogico chiuderlo, proprio per questo è auspicabile che anche la Commissione per l'accreditamento, ritorni a Lamezia, dopo la conclusione dei lavori di ammodernamento, per accertare la sussistenza di tutti i requisiti previsti per legge. «Auguro buon lavoro al nuovo Commissario -ha dichiarato il sindaco- e spero che nei prossimi giorni possa essere fissato un incontro per discutere delle priorità per la sanità del territorio lametino». In questi mesi sono state numerose le manifestazioni contro la chiusura del centro trasfusionale come il Consiglio Comunale aperto di fronte l'ospedale e l'ordinanza sindacale per evitare il trasferimento delle attrezzature del centro. Più volte sono stati evidenziati dubbi e opposizioni sulla legittimità della delibera regionale, che prevedeva la chiusura di vari centri trasfusionali della Calabria, perchè relegava l'ospedale della città ad un ruolo non adeguato alle funzioni che svolge.



■ **POLISTENA** L'analisi di Michele Galimi  
**Il coordinamento democratico si schiera contro la Regione a sostegno dell'ospedale**

**di PIERO CATALANO**

**POLISTENA** - L'allarme lanciato nei giorni scorsi dal sindaco di Polistena Michele Tripodi, sul paventato declassamento, annunciato dalla Regione, del centro trasfusionale del nosocomio di Polistena "Santa Maria degli Ungheresi", è stato recepito oltre che dai "colleghi" sindaci di San Giorgio Morgeto Carlo Cleri e di Melicucco Francesco Nicolaci, anche dal coordinatore della Piana del Partito Democratico Michele Galimi.

«Non posso che condividere in pieno e totalmente quanto già espresso dai colleghi sindaci - afferma Nicolaci - in particolare sottoscrivo l'appello del presidente dell'Avis comunale di Melicucco Francesco Fossari a dar voce alla protesta contro questa assurda decisione. Rimango disponibile - conclude - a qualsivoglia iniziativa anche economica atta a scongiurare tutto ciò».

Per il coordinatore del Pd-Piana Michele Galimi, che sull'argomento ha convocato ieri una conferenza stampa, il probabile declassamento, se non addirittura la chiusura del reparto, mortifica e umilia tutta la popolazione pianigiana, «l'unità operativa di emergenza - spiega Galimi - rappresenta una delle più avanzate e moderne dell'intera regione. Svolge, fra l'altro, servizio di ausilio con il reparto di medicina permettendo agli utenti di trovare posto letto in una realtà dove si registra invece una carenza preoccupante». Il centro trasfusionale di Polistena, secondo il di-

spositivo regionale dello scorso giugno, verrebbe declassato dall'attuale regime "H12 con reperibilità notturna", per passare a funzionamento "H6 senza reperibilità", «è questo il vero obiettivo di questa politica disastrosa che la destra ha esercitato all'interno della regione - asserisce ancora Galimi - ed infatti ha dell'incredibile la motivazione che questo ridimensionamento possa essere attribuito alla mancanza di un certo tipo di frigorifero oppure al fatto che invece di 2200 sacche di sangue lavorate, all'ospedale di Polistena se ne contano circa 2100. Ci piacerebbe capire - continua il coordinatore della Piana del Pd - qual è la vera ragione di questa approssimazione. In tutto questo noi vediamo chiaramente un primo tentativo di ridimensionare la qualità e la presenza dell'ospedale di Polistena all'interno di una realtà che conta 33 comuni e 180mila abitanti».

«Abbiamo il dovere - sottolinea Michele Galimi - di mobilitare tutti i cittadini della Piana per impedire che ancora una volta venga penalizzato il diritto fondamentale di ogni uomo: il diritto alla salute».

Infine anche il comitato di zona del Pd intende promuovere una grande mobilitazione «per evitare questa follia - conclude Galimi - considerato soprattutto che l'ospedale di Polistena, che è già vera emergenza, non può essere privato di un'unità operativa di emergenza per eccellenza che è appunto il centro trasfusionale».



## ■ CITTANOVA Il segretario Gentile attacca l'azienda che "sfora" conferme dirigenziali

# Il Sulpi boccia le nomine Asp

*Il sindacato: «Le delibere arrivano a ridosso dell'azzeramento annunciato da Pezzi»*

**di ANTONINO RASO**

CITTANOVA - Partono le conferme per gli incarichi delle strutture sanitarie complesse, ma per il Sulpi le criticità sarebbero troppe. Dai reparti che non esistono, alla ristrutturazione degli assetti organizzativi dannosi per l'ammalato. Il segretario regionale Giuseppe Gentile, nella giornata di ieri, è sceso in campo per sottolineare le dinamiche che starebbero percorrendo l'Asp reggina in questa attuale fase. «Il Generale Pezzi, Commissario della sanità Calabrese - scrive Gentile - ha già annunciato l'imminente rimozione di tutti i Commissari delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere entro lunedì prossimo. Nell'attesa, all'Asp di Reggio Calabria si è riaperto l'albo pretorio che sfora continuamente delibere di conferma incarichi di strutture complesse. Persino il Direttore Sanitario Aziendale viene confermato come primario di una struttura complessa di Riabilitazione Cardiologica all'Ospedale di Polistena. Tutto sembrerebbe normale ma, all'Ospedale di Polistena non è mai esistita questa Struttura Complessa e il Direttore in questione non ha mai lavorato in quell'ospedale, né tantomeno nessun Decreto di Scopelliti prevede il mantenimento di tale struttura. Tuttavia - aggiunge - bisogna osservare che il Commissario dell'Asp di Reggio Calabria, nel fare queste delibere non ha nemmeno assegnato la

priorità a quei primari in scadenza che hanno dato l'anima per l'azienda dimostrando di aver quadruplicato la produttività dell'Unità Operativa con grandi riconoscimenti di illustri professionisti e degli ammalati». Esemplare in questo senso, per il segretario del Sul Pubblico Impegno, sarebbe il caso di Locri. Ovvero «il nuovo assetto organizzativo della Struttura Operativa Complessa Ospedaliera di Recupero e Rieducazione Funzionale». «La modifica che s'intende attuare - sottolinea Gentile - comporta la drastica riduzione dell'attività in essere e metterà alla porta migliaia di ammalati con gravissimi problemi motori e neurologici. Il grave problema - denuncia - scoppierà nel momento in cui gli ammalati acuti dei reparti di Rianimazione, Ortopedia, Medicina, Medicina ad indirizzo Geriatrico, Neurologia, Chirurgia, Urologia, Nefrologia, Pediatria ed Ostetricia, non avranno più prestazioni riabilitative durante il periodo di degenza». Quindi l'augurio per i prossimi mesi di gestione Pezzi. «Speriamo che il nuovo Commissario Regionale - conclude Gentile - metta la parola fine a questa dannosa fase transitoria che va rigettata per lasciare spazio all'ordinaria amministrazione fino alla nomina dei nuovi Dg, tenendo conto che l'ordinario non ha più bisogno di una direzione composta da Commissario, Direttore Sanitario e Amministrativo».

